

Il correggiato per trebbiare

Nel linguaggio locale il correggiato usato per la trebbiatura del frumento ed altri cereali minori veniva qualificato come “La verga”.

Strumento introdotto nel medioevo, prendeva la denominazione dal latino “*virga*” col significato di ramo, bacchetta, bastone. In concreto era costituito da due bastoni, uno più corto (il *batacchio*), l’altro più lungo (il *manico*), legati insieme con uno snodo fatto da liste di cuoio intrecciate, tali da permettere il libero movimento della parte superiore, ossia il *batacchio*.

Per valorizzare l’uso della verga, su un’aia (uno spiazzo, di terra battuta, ammattonato o cementato) si sparpagliavano i covoni del cereale, mietuto nel

campo, quindi venivano “battuti” facendo roteare in alto lo strumento per poi percuotere il covone nella parte delle spighe.

Si separavano, così, i chicchi dalla pianta. Nei fatti si dava corso ad una elementare trebbiatura.

Trae origine dal movimento praticato con la verga, azione chiamata in idioma locale “*bat*” (battere), la denominazione attribuita all’attività di trebbiatura che, anche quando divenne un’operazione più complessa, poiché eseguita con strumentazione meccanica ben più raffinata, continuò a mantenere la stessa radice eti-

mologica, tale da definire la trebbiatrice “*macchina da bat*”.

La verga, pur nella sua semplicità, rappresentò un’importante innovazione nel campo della tecnica agricola dell’età di mezzo, notoriamente poco orientata al progresso tecnologico.

L’adozione di un simile strumento, infatti, dette la possibilità di trebbiare i cereali anche senza l’uso del calpestio degli animali (tecnica

sino allora praticata), migliorando in questo modo la qualità del prodotto.

Lo strumento è rimasto in esercizio sino alla fine del XVIII secolo, epoca in cui vennero introdotti nuovi sistemi di trebbiatura, sistemi che portarono, successivamente, alle

prime macchine trebbiatrici.

Nelle aree ove si praticava un’agricoltura marginale, basata su piccole coltivazioni familiari, il correggiato è rimasto praticamente in uso sino all’alba del ‘900.

Costruito dai contadini stessi, era costituito da legno di rovere od olmo, per la parte riguardante il *batacchio*, e legno di salice per il *manico*. Il materiale impiegato per le strisce di cuoio che mantenevano in connessione i due bastoni era rappresentato da pelle di anguilla conciata.

(testo di Giacomo Bassi)

